

AUGUSTO MUSSINI IL FRATE PITTORE

di Franca Maroni Capretti



Augusto Mussini; autoritratto del 1915.

Si sta svolgendo in questi giorni presso il Convento dei Padri Cappuccini di Ascoli Piceno una interessante mostra del Pittore Augusto Mussini che si concluderà il 6 gennaio. La rassegna artistica presenta 74 opere che abbracciano tutto l'arco della produzione mussiniana dal primo quadro "I componenti della cooperativa di Reggio" del 1890 all'ultimo incompiuto "Ascensione" del 1918.

"Io cerco la gioia e un fato sinistro mi ricaccia nell'ombra" — disse il Mussini a un amico in un momento di sfogo. Espressione più efficace non può esserci per siglare l'esistenza ansiosa e tormen-

tata del "frate pittore" che trovò nella quiete del convento dei Padri Cappuccini di Ascoli Piceno serenità e conforto per il suo spirito angosciato e insopportabile. Un personaggio interessante dalla tempra spiccatamente artistica, segnato in profondità dal conflitto tra la arteria e lo spirito che non può non affascinare per le tormentate vicissitudini della sua vita disordinata e per l'arte versatile e viva che giunse a personali soluzioni, rimanendo avulsa da ogni legame diretto con le correnti artistiche del tempo.

"Ciò che meraviglia di lui — spiega infatti Padre Rena-

to — Superiore del convento dei Padri Cappuccini — è quella poliedricità di espressioni che gli permetteva di passare da una tecnica all'altra con una impressionante versatilità. Era un artista colto e preparato".

Un'arte intensa quindi quella del nostro artista, un'arte che amò colorarsi di tinte forti e drammatiche e di delicati contrasti così come era stata piena di contrasti la sua vita, un'opera d'arte tessuta di misticismo e disperazione.

Augusto Mussini nasce il giorno 8 gennaio del 1870 a Reggio Emilia da Beatrice Cobianchi e Angelo Mussini, cuoco del Vescovo e presso il Seminario segue i primi insegnamenti. Al termine del ginnasio si iscrive alla "Regia Scuola di disegno per operai" diretta da Gaetano Chierici. Nel 1890 con le decorazioni della villa di Francesco Bagnoli a Jano, inizia la sua attività pittorica con elementi ornamentali che ritroveremo nelle opere successive. Nelle pareti della stanza del camino infatti, è presente l'esile figura del fanciulletto che suona il flauto che ricomparirà nella prima opera "Gruppo di componenti della cooperativa Pittori". Il Mussini è un socio fondatore di questa cooperativa di cui poi diverrà il direttore artistico.

Spirito vivace e pieno di interessi, inizia nel 1881 la collaborazione a "Il Reggiano", quotidiano di ambito cattolico. Il suo carattere focoso e polemico si manifesta subito con un attacco alla scuola di Asiago che gli procurerà varie inimicizie. Nello stesso anno si reca a Roma con un sussidio ricevuto per perfezionare la sua preparazione. In seguito, nel 1873 ottiene una borsa di studio dall'Amministrazione Provinciale che gli consente di continuare gli studi di pittura e vince il concorso per il legato Sanguinetti.

Sempre desideroso di migliorare le sue conoscenze tecniche, frequenta a Firenze la scuola del nudo dell'Accademia. Durante questo periodo si inserisce negli ambienti politici della sua città e nel 1896 viene eletto consigliere comunale a Reggio per il partito socialista. E' questo

il suo esordio ufficiale sulla scena politica che non ebbe molto seguito sempre a causa del suo carattere sanguigno. Sono gli anni degli ideali giovanili in cui il Mussini impegna le sue energie in una protesta contro il sistema politico, giungendo perfino al fanatismo con manifestazioni di piazza. A Firenze viene arrestato come dimostrante contro il governo del Crispi, responsabile secondo la comune opinione della disfatta di Adua.

Parallelemente alle esperienze politiche il Mussini matura le sue esperienze artistiche: sono anni di crescita che lo portano a Venezia e a Firenze alla ricerca di nuovi stimoli e nuove occasioni. L'attività politica non lo entusiasma a lungo e deluso l'abbandona così come abbandona la direzione della cooperativa di Reggio.

Il desiderio sempre vivo in lui di affermazione lo spinge a nuove forme di collaborazione giornalistica: nel 1903 compare un suo articolo dal titolo "La città morta" sulla rivista fiorentina "Il Leonardo" di Giovanni Papini. Nella primavera di quell'anno ottiene un sussidio dalla Cassa di Risparmio di Reggio per dedicarsi serenamente ai suoi studi artistici.

L'arte sarà sempre per lui il maggiore interesse, un balsamo alla sua angoscia perenne. A questo punto la biografia del Mussini si tinge di romanzesco con particolari e risvolti drammatici che sfuggono a volte alle indagini storiche. Il suo animo sensibile alle passioni e agli stimoli erotici, s'infiamma per una pittrice fiorentina, tale Beatrice Ancillotti e per gelosia viene in contrasto con l'artista Costetti, suo grande amico. Si parla addirittura di un duello che all'ultimo momento non viene fatto. Questo avvenimento è un fatto nodale nella vita del Mussini per le profonde ripercussioni future che riuscirà ad avere.

Nel vortice della passione, il nostro artista progetta di morire scrivendo il suo testamento di cui affida l'esecuzione agli amici. Le opere di questo periodo rivelano tutta l'angoscia e il tormento di un'anima disperata, di una giovane vita lacerata da passioni incompatibili. Unico con-